

IL CONGRESSO REGIONALE DEL PCI IN SICILIA

Verso un confronto di massa sulle proposte dei comunisti

Ampio dibattito sul « patto autonomista » — Largo interesse tra le forze politiche e sociali — I compiti nuovi del Partito e i successi già conseguiti — L'intervento del segretario regionale del Partito socialista — Questa sera le conclusioni del compagno Reichlin

PALERMO, 10. Il settimo congresso dei comunisti siciliani si è aperto e si sta svolgendo all'insegna di una novità significativa, che è un'ulteriore conferma dei mutamenti avviatisi in Sicilia e già messi in luce con il voto del 12 maggio. Si sta riprendendo in forme ampie quanto già si era verificato con la conferenza economica regionale, tenuta nei mesi scorsi.

Grande è cioè l'interesse che le forze politiche, ma anche le forze sociali, stanno dimostrando per l'assetto comunista e per le proposte che in essa vengono avanzate. Questa novità non ha a che fare con la cronaca che i giornali siciliani hanno ieri dedicato all'avvicinamento; la si è colta innanzitutto nelle presenze che hanno caratterizzato la seduta di apertura del congresso.

Accanto ai delegati del PCI e della FGCI che affollano il salone di Villa Igea, accanto alle rappresentanze ufficiali dei partiti democratici (guidate, come nel caso della DC e del PSI, dai rispettivi segretari regionali, Nicoletti e Capria), accanto agli esponenti delle organizzazioni sindacali e degli organismi democratici di massa, era presente anche un altro più vasto di forze, espressione della complessa realtà sociale siciliana. Molti professionisti, medici, professori universitari, intellettuali (tra cui lo scrittore Leonardo Sciascia), giovani appartenenti ad altri partiti politici, esponenti del mondo imprenditoriale ed anche protettori politici di varia estrazione politica della vita siciliana (tra questi l'ing. La Cava) hanno confermato con la loro presenza l'interesse e l'attenzione con il quale la Sicilia guarda alle proposte comuniste. Ma hanno anche confermato che queste proposte colgono il senso delle inquietudini, delle aspirazioni, delle attese di risanamento che animano i dirigenti delle sezioni — ha confermato la validità della proposta del « patto autonomista », come risposta dei comunisti all'ansia di riscatto di fronte alla crisi del sistema di organizzazione e di gestione

seguito ed imposto dalla DC. Per molti versi, queste presenze sono state anche un altro segno dei compiti nuovi che spettano al Partito Comunista in Sicilia. Come ha ricordato più tardi nel corso del dibattito il compagno Vizzini, della segreteria regionale, il partito, ha già fatto passi in avanti, ha raggiunto l'100 per cento degli iscritti del '73 ed ha conquistato 6 mila giovani nelle sue file. Ma oggi è chiamato ad esprimere tutto il suo impegno per diventare realmente lo strumento capace di fare emergere e di organizzare la volontà di rinnovamento del popolo siciliano, muovendosi quindi per superare i limiti e i vecchi vizi, l'oscillazione tra la protesta e la propaganda.

Il dibattito — nel corso del quale sono intervenuti i segretari regionali dei partiti democratici e delle sezioni — ha confermato la validità della proposta del « patto autonomista », come risposta dei comunisti all'ansia di riscatto di fronte alla crisi del sistema di organizzazione e di gestione

tenuto programmatico; ha sottolineato un altro elemento di novità della situazione politica siciliana. Il « patto autonomista », è stato detto, trova oggi il suo eco nella società siciliana e tra le stesse forze politiche responsabili della grave crisi attuale, perché i pilastri su cui si è rotto nel passato il sistema di potere della DC, e cioè l'anticomunismo e la subordinazione della Sicilia al mito dell'industrialismo del nord, si sono rivelati fallimentari e portatori di guasti profondi.

Se oggi, dunque, come ha notato il compagno Motta, dell'esecutivo regionale, le proposte comuniste sono un punto di riferimento obbligato del dibattito politico in Sicilia, aggregano interesse e consenso, è perché è ormai evidente che occorre una nuova strategia di sviluppo. In questo senso si muovono le linee che i comunisti hanno già indicato nella conferenza regionale economica e con il loro « progetto Sicilia ». Ed è altresì evidente che il problema, maturo, di una nuova direzione politica nell'isola si pone come riconosciuto dell'apporto comunista, indispensabile per ridare alla « autonomia » i suoi connotati originali di sviluppo della popolazione, di crescita economica e sociale rispondente alle esigenze più profonde della società siciliana, nonché di specificità delle sue attività.

Il dibattito ha molto insistito anche su un altro aspetto, che già costituiva una delle indicazioni principali della relazione introdotta al congresso, e cioè il confronto di massa, nel vivo della realtà siciliana, sulle proposte del PCI, fare di questo il punto di riferimento di una discussione generale, ormai non più rinviabile, sulla crisi e sulle prospettive della Sicilia.

Un tale confronto si è aperto questa mattina con l'intervento del segretario regionale del PSI, Capria, niente affatto rassicurante, ma molto nel merito delle ragioni della crisi, e della soluzione che nel dibattito. L'esponente socialista ha fatto alcune affermazioni interessanti sui guasti nel sistema di gestione del potere nel sud. Non ha però risposto alle sollecitazioni critiche che sono venute dai comunisti in merito alle più recenti vicende di spartizione clientelare delle nomine al vertice degli enti siciliani. Capria si è soffermato a lungo sulle proposte unitarie avanzate dal compagno Reichlin, che ha mostrato l'evidente difficoltà del Partito socialista a trovare, nel contesto di una politica di « autonomia », che sollecita una profonda rigenerazione di indirizzi programmatici e di metodi di governo, uno spazio proprio. Da qui le preoccupazioni del compagno Reichlin per un preteso rapporto privilegiato del PCI con la DC.

« Patto autonomista » — ha lasciato precisato l'esperto russo della segreteria regionale, nel suo intervento di questo pomeriggio — non significa per i comunisti patto DC-PCI, ma, come era già detto nella relazione di Occhetto, significa innanzitutto un patto di unità tra PCI e PSI come premessa indispensabile per una politica unitaria e di più ampio respiro. Della nostra strategia autonomista — ha detto Russo — sentiamo che i socialisti sono una parte essenziale e decisiva del vero problema di oggi, e non di domani, è quindi quello di verificare i punti di accordo e di disaccordo di una tale strategia, capire come possono essere superati i punti di disaccordo e al tempo stesso operare perché le cose che già ci uniscono possano andare avanti attraverso un « patto comune ». Il nodo immediato da affrontare dunque resta quello del rapporto sviluppo riformismo e democrazia, e cioè dare risposte, senza lasciarsi condizionare dal peso frenante della DC e senza temere quell'altro nodo, che è quello di assicurare che i socialisti abbiano processi di rigenerazione della DC.

Importante legge varata su iniziativa dei comunisti

Regione Sicilia: 400 miliardi contro la stretta creditizia

Privilegiare le piccole e medie aziende sia agricole che industriali - Forte sostegno all'artigianato, alla cooperazione e all'associazionismo - Prefigurato un nuovo rapporto tra Regione e istituti di credito

PALERMO, 10. Con una decisione che si pone su una linea di contestazione della stretta creditizia ordinata dal governo e dalle autorità monetarie la Assemblea regionale siciliana ha varato questa notte — su iniziativa del nostro Partito — un'importante provve-

di quei che le banche pagano sui depositi regionali: il 425 per cento contro il 150! I nuovi poteri di controllo della Regione, attraverso il nuovo potere offerto al Parlamento regionale, si sono accentiati alla Regione e istituti di credito operanti in Sicilia. Proprio su questo si è articolata in queste due ultime settimane (prima in commissione, poi in aula) l'iniziativa dei comunisti tesa innanzi tutto ad allargare l'area degli interventi di credito, a favore di un principio di destinare una parte degli stanziamenti alle piccole e medie aziende, sia agricole che industriali.

Una protesta è stata espressa dall'esecutivo del consiglio d'azienda della RAI di Roma, in occasione della riunione di a trasformare due imprenditori in praticanti giornalisti. « Per il momento è detenuto il consiglio d'azienda », si tratta soltanto di una proposta, che si è trovata di fronte ad un netto rifiuto della rappresentanza sindacale unitaria.

De Mita diserta la riunione che doveva discutere le tariffe elettriche

Con una lettera al presidente, on. Riccardo Misasi, i deputati comunisti della Commissione Industria e Commercio della Camera hanno espresso ieri la propria ferma protesta per la mancata convocazione della Commissione Industria che si doveva tenere stamane, mercoledì 10 luglio, mancata convocazione dovuta alla non disponibilità del Ministro, on. De Mita, malgrado l'impegno preso e concesso che nessuna nuova convocazione sia stata fatta.

« Il gruppo dei deputati comunisti » prosegue la lettera — sottolinea che questa assenza dimostra ulteriormente un modo inaccettabile da parte del Ministro di concepire i rapporti tra il Governo e il Parlamento. Ciò è particolarmente grave perché si tratta della seconda mancata convocazione della Commissione che avrebbe già dovuto discutere col ministro le risoluzioni presentate da oltre un mese dal nostro gruppo sulla situazione dei prezzi e delle tariffe elettriche, mentre nello stesso periodo il governo ha preso pesanti e rilevanti decisioni su tali argomenti senza nessun presente dibattito parlamentare e, per le tariffe elettriche, nonostante che ciò sia disposto dalla legge 5 luglio 1973 n. 233 art. 5.

« Il gruppo comunista » richiede che venga immediatamente fissata la data della riunione della Commissione su tali argomenti. La preghiera di informare di questa nostra presa di posizione la Presidenza della Camera.

Contro la minacciata distruzione del raccolto delle pesche

FORTE PROTESTA CONTADINA NEL CASERTANO

Isolati dai coltivatori i tentativi di far degenerare la lotta — Interrogazione del PCI alla Camera

I dieci comuni frutticoli della zona aversana in provincia di Caserta sono scesi in lotta oggi a fianco ai contadini per protestare contro la caduta del prezzo delle pesche.

Sono stati bloccati per l'intera mattinata i tratti ferroviari Napoli-Roma e Piedimonte-Stabia, le strade di campagna e i principali collegamenti stradali di tutta la zona.

In qualche caso nei movimenti hanno cercato di infiltrare elementi di destra, come a Casal di Principe — in questo comune sono giunti elementi provocatori da Caserta per tentare inutilmente di far degenerare la lotta — o di tipo qualunquistico. La giornata di lotta, tuttavia, ha fatto crescere in vaste masse di contadini la consapevolezza di una diversa politica agricola. Lo confermano le rivendicazioni di fronte al prodotto sia distrutto e che i contadini siano costretti a pagare anche il costo della distruzione; un rapporto nuovo tra il gruppo Cirio, a partecipazione statale, e i contadini tale da determinare una rottura nel blocco degli industriali; la rilevazione da parte dell'Esca delle fabbriche chiuse, come la Gambardella, o semilucrate come la Idac Food.

Ciò non solo per superare la fase attuale della raccolta delle pesche, ma per una politica diversa dell'ortofrutti coltura campana portata al limite del collasso. I compagni Raucic e Iacuzzi hanno rivolto una interrogazione ai ministri dell'Agricoltura delle Partecipazioni Statali « per conoscere i provvedimenti urgenti che si intendono adottare per venire incontro alle legittime esigenze dei contadini produttori di pesche in Campania, colpiti da una grave crisi di mercato ». In particolare i

deputati comunisti chiedono di conoscere da ministri se essi non ritengono, « d'accordo con la Regione e con l'ente di sviluppo in agricoltura, di reperire gli impianti di conservazione e di trasformazione esistenti nella regione e non utilizzati, perché si provveda a trasformarli in impianti di garanzia a questi ultimi un prezzo remunerativo ».

Il programma presentato in una conferenza stampa da Gian Carlo Pajetta

DAL 1° AL 15 SETTEMBRE A BOLOGNA IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ

Sorgerà su un'area di duecentomila metri quadrati — Ospite d'onore sarà il Partito del lavoro della Repubblica democratica popolare di Corea — La manifestazione di apertura sarà dedicata alla richiesta del diritto di voto ai diciottenni



I pionieri del Campo Artek accolgono festosamente i compagni partecipanti al « Festival del 50esimo dell'Unità sul mare »

Festosa accoglienza dei « pionieri » ai compagni italiani

La visita al Campo di Artek dei crocieristi dell'Unità

Una giornata densa di emozioni - Il ricordo di Togliatti - L'opera del grande dirigente comunista nel discorso del compagno Pietro Valenza - Dibattito sulla « Taras Shevchenko » con i redattori della Pravda - Da Yalta a Odessa

Dal nostro inviato

Da Yalta, ombrosa città giardino, la breve strada per Artek corre in vista del mare, su e giù nel dolce paesaggio della Crimea, tra vigneti e boschi balsamici. Nell'ultimo tratto il nastro d'asfalto s'arrovina su una collina e, raggiunto il campo, torna a scendere in direzione della costa con una serie di tornanti che s'immergono nel verde. Dall'alto, la costruzione del grande Campo di Artek, nei degradanti verso la spiaggia, s'intravedono appena, tra il folto degli alberi. L'aria è piena del profumo delle ginestre. Qui, in un piccolo padiglione dalle tinte chiare, dieci anni fa Palmiro Togliatti trascorse i suoi ultimi giorni. E qui sono venuti a rendere omaggio alla memoria del grande dirigente rivoluzionario i comunisti italiani che hanno partecipato al « Festival dell'Unità sul mare », organizzato per celebrare un altro anniversario: il mezzo secolo di vita del nostro giornale. Scesi ad Yalta dalla motonave sovietica « Taras Shevchenko », il viaggio è continuato in autobus per Artek.

Il calore del benvenuto

Sarà una mattinata densa di emozioni. Gli commoventi e ricambiati benvenuti che si è dato all'arrivo. Sul piazzale all'ingresso del Campo ci attende un gruppo numeroso di ragazze che indossano il cappuccio rosso. Sono le « pioniere », dedicate una giornata alla memoria e all'opera del grande dirigente comunista italiano. Tutto, insomma, concorre a ribadire l'impressione più immediata e insieme più viva che abbiamo riportato sin dai primi momenti nel campo di Artek: Togliatti — come afferma nel suo discorso commemorativo il compagno Pietro Valenza, « è sempre presente, è vivo ed è sempre rilottando nel nostro paese ».

La visita al campo

Poi dirigenti e ragazzi ci accompagnano a visitare il campo, le attrezzature, i dormitori, le terrazze sul mare, il piccolo stadio dove Togliatti si recava ogni giorno per la cura del calcio. Il padiglione in cui fu ricoverato e dove i medici sovietici tenarono l'impossibile per salvarlo. Il compagno Doubravine e Bogna contraccambiano offrendo ai crocieristi del « Festival dell'Unità sul mare » la riproduzione di un numero della « Pravda »; un numero storico, il primo, che porta la data del 22 aprile 1912.

Delegazione del PC bulgaro in visita in Italia

La delegazione è composta da: Ivan Pramov — capo delegazione, segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro. La delegazione è composta da: Ivan Pramov — capo delegazione, segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro. Penko Gerzav, membro del C.C. e segretario della Regione di Pleven; Vassil Kostadinov, membro del C.C. e segretario del Comitato Regionale di Pazarjik; Stefan Jelez, collaboratore della Sezione Agraria del C.C.

Delegazione del PC bulgaro in visita in Italia

La delegazione è composta da: Ivan Pramov — capo delegazione, segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro. Penko Gerzav, membro del C.C. e segretario della Regione di Pleven; Vassil Kostadinov, membro del C.C. e segretario del Comitato Regionale di Pazarjik; Stefan Jelez, collaboratore della Sezione Agraria del C.C.

Delegazione del PC bulgaro in visita in Italia

La delegazione è composta da: Ivan Pramov — capo delegazione, segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro. Penko Gerzav, membro del C.C. e segretario della Regione di Pleven; Vassil Kostadinov, membro del C.C. e segretario del Comitato Regionale di Pazarjik; Stefan Jelez, collaboratore della Sezione Agraria del C.C.

Delegazione del PC bulgaro in visita in Italia

La delegazione è composta da: Ivan Pramov — capo delegazione, segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro. Penko Gerzav, membro del C.C. e segretario della Regione di Pleven; Vassil Kostadinov, membro del C.C. e segretario del Comitato Regionale di Pazarjik; Stefan Jelez, collaboratore della Sezione Agraria del C.C.

Delegazione del PC bulgaro in visita in Italia

La delegazione è composta da: Ivan Pramov — capo delegazione, segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro. Penko Gerzav, membro del C.C. e segretario della Regione di Pleven; Vassil Kostadinov, membro del C.C. e segretario del Comitato Regionale di Pazarjik; Stefan Jelez, collaboratore della Sezione Agraria del C.C.

Delegazione del PC bulgaro in visita in Italia

La delegazione è composta da: Ivan Pramov — capo delegazione, segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro. Penko Gerzav, membro del C.C. e segretario della Regione di Pleven; Vassil Kostadinov, membro del C.C. e segretario del Comitato Regionale di Pazarjik; Stefan Jelez, collaboratore della Sezione Agraria del C.C.

Lina Anghel